

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149. Tel. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 5.000
Un semestre L. 2.600
Un trimestre L. 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/24795
PUBBLICITÀ: in ogni numero: Dumerquière, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un saluto all'eroico popolo di Barcellona che sta lottando contro l'oppressione fascista!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 60 MARTEDI' 13 MARZO 1951 Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

Un incontro fra i 5 grandi

Non per caso tutti i portavoce del governo hanno ripetuto insistentemente, durante parecchi giorni, che le divergenze, le defezioni e le "ubelanti" manifestazioni nel campo parlatore democristiano non hanno alcun legame con il problema della pace e della guerra, con l'alleanza atlantica, e così via. Il problema della pace e della guerra domina infatti, in questo momento, tutti gli altri problemi, il subordinato a sé ed il problema di fronte al quale la posizione del governo è più delicata e più facilmente attaccabile da parte di chiunque non si sia lasciato completamente rimbombare dalla propaganda alla Goebbels degli americani degli Stati Uniti e d'Italia. E' facilmente comprensibile, per conseguenza, che il governo voglia far credere che, recisamente su questo terreno, egli si senta forte e sicuro e non abbia nulla da temere dalla maggioranza parlamentare.

In realtà però - cheché dicano e scrivano i portavoce del governo - è precisamente a proposito di tre leggi strettamente legate alla politica di guerra dell'attuale governo (legge sulla delega dei poteri in materia economica, legge Togni sulla giacenza di scorte di materie prime e legge autorizzante la spesa di 250 miliardi di lire per il riarmo) che le divergenze, le defezioni e le ribellioni di numerosi parlamentari democristiani si sono manifestate, mettendo in pericolo l'esistenza stessa del Ministero.

Ed è naturale che sia così poiché, se numerosi sono i motivi di malessere nelle file del gruppo parlamentare democristiano, è soprattutto sulla questione della guerra e della preparazione della guerra che il malcontento e la esasperazione delle masse - di masse sempre più numerose e che raggruppano ceti sociali sempre più vasti e differenziati - si manifestano più apertamente e in modo tale che la loro eco non può non giungere fino agli uomini politici, a qualunque parte essi appartengano, che dalle masse non siano completamente staccati.

Corre voce a Montecitorio che i giorni or sono un deputato "frondesta" avrebbe tenuto all'onorevole De Gasperi "poco questo discorso". Vedi, la differenza tra me e te consiste in questo: tu moglie non va personalmente a fare la spesa e si limita perciò a pagare il conto che la persona di servizio le presenta; ed del resto tu, certamente, non ti occupi di cose piccole cose. Perciò tu ti nutri moglie vi rendete conto che ogni giorno il burro, le uova, la carne e tutto il resto aumentano di prezzo... E soprattutto, siccome non va lei a fare la spesa, tua moglie non sente, e non ti riferisce, quante maledizioni vengono mandate, nei negozi e nei mercati, tanto al governo quanto alla Democrazia cristiana. Siccome io non ho, invece, persone di servizio, quante maledizioni vengono mandate, nei negozi e nei mercati, tanto al governo quanto al partito.

Vero è inventato che sia, l'episodio è quanto mai significativo perché indica quale sia lo stato d'animo delle grandi masse popolari di fronte alla politica di riarmo e di asservimento all'imperialismo americano perseguita dal governo e di fronte alle sue conseguenze. Gli italiani, con l'eccezione di un gruppo di profittatori e di loro ignobilissimi servi, non vogliono la guerra, sono ben decisi ad opporsi con ogni mezzo alla guerra e non sono affatto disposti a continuare a compiere duri e continui sacrifici allo scopo di preparare armi ed armati per le crociate antisovietiche vagheggiate da Truman e da De Gasperi. Gli italiani vogliono la pace, per se stessi e per tutti i popoli, e guardano perciò con simpatia, pronti ad aderirvi ed a portarvi il massimo contributo, a qualsiasi iniziativa la quale tenda ad assicurare la pace: così si spiega, tra l'altro, il successo enorme, senza precedenti, ottenuto in Italia dall'appello di Stoccolma contro l'uso della bomba atomica; così si spiega l'imponente e l'ampiezza delle manifestazioni verificatesi durante il viaggio in Italia del generale Eisenhower; così si spiegano le numerose iniziative contro la guerra - molte delle quali originali e di efficacia - che i Comitati dei Partigiani della Pace stanno prendendo, con magnifici risultati, in tutte le province e in tutti i comuni d'Italia.

Si pone ora una questione importante: un passo decisivo per la salvaguardia della pace sarà compiuto se, ai colloqui sulla pace, che si stanno svolgendo nei singoli paesi, e specialmente in Italia, seguirà un colloquio sulla pace tra coloro che hanno mag-

EROICA LOTTA CONTRO LA PIU' SANGUINARIA DITTATURA ATLANTICA

Tutta Barcellona in sciopero generale contro la politica di fame e di guerra di Franco

300.000 lavoratori manifestano nelle vie della città - Completa solidarietà della popolazione della Catalogna

Il comunicato del governo confessa l'ampiezza della manifestazione - Il movimento esteso a tutta la provincia

BARCELONA, 12. - Barcellona, la seconda città della Spagna, capitale della Catalogna, grande centro industriale e commerciale, è stata oggi completamente paralizzato da un grandioso sciopero generale che, iniziato nelle grandi fabbriche, ha visto in lotta oltre trecentomila lavoratori ed ha avuto l'immediata adesione della stragrande maggioranza della popolazione di questa città di un milione e mezzo di abitanti; la manifestazione ha avuto chiaramente il significato di una possente protesta di repressione da attuare, misure

Dichiarazioni di Longo

Appena conosciute le notizie del grandioso sciopero generale in atto da ieri mattina a Barcellona, abbiamo chiesto al compagno Luigi Longo, che fu un grande maggioranza della popolazione delle gloriose brigate internazionali che si batterono in Spagna per la libertà e la democrazia, di dire quali fossero le sue impressioni.

«Avrei letto certamente le notizie date dai giornali della sera sull'imponente sciopero di Barcellona. Quale è la tua prima impressione sugli avvenimenti?»

«E' evidente l'enorme importanza sociale e politica di questi avvenimenti. Secondo le notizie date dai giornali non si tratta soltanto dello sciopero di alcune categorie di lavoratori, ma di un sciopero di massa, che coinvolge la popolazione contro l'aumento del costo della vita, come motivo immediato, e, anche, contro tutta la politica economica e la dittatura di Franco, che è la tua prima impressione sugli avvenimenti?»

«E' evidente l'enorme importanza sociale e politica di questi avvenimenti. Secondo le notizie date dai giornali non si tratta soltanto dello sciopero di alcune categorie di lavoratori, ma di un sciopero di massa, che coinvolge la popolazione contro l'aumento del costo della vita, come motivo immediato, e, anche, contro tutta la politica economica e la dittatura di Franco, che è la tua prima impressione sugli avvenimenti?»

stanti di Barcellona si presentano, perciò, come un altro re-
partito dell'immenso esercito dei
partigiani della pace, i quali in
tutto il mondo, in tutte le con-
dizioni, anche in quelle più dif-
cili e più dure, si battono per
dare scacco ai fautori della
guerra.

«Certamente la protesta di
Barcellona non è un fatto im-
provviso. Quali sono le notizie
che hai sulla lotta del popolo spa-
gnolo in questi ultimi mesi?
Tu sai che anche dopo il
trionfo del regime franchista, in
Spagna, non cessò la resistenza
del popolo e la guida del Partito
Comunista nella lotta contro la
dittatura. I «guerrilleros», la
partigiana spagnola dei nostri par-
tigiani, non deposero mai le ar-

Già da altre fonti risultava che
la resistenza dei repubblicani
spagnoli acquista in questi ultimi
tempi maggior vivacità e si
estende a strati sempre più lar-
ghi della popolazione. Se la ma-
gnitudine della partecipazione di tutti
i ceti sociali alla manifestazione
di Barcellona sono esatte, come
io credo, esse annunciano un
grande successo della politica di
unità nazionale e repubblicana
del partito comunista spagnolo, il
quale, proprio in un recente ma-
nifesto del suo Comitato Centrale,
invitava a creare un fronte
nazionale democratico repubbli-
cane per la lotta contro il fran-
chismo, per la restaurazione del-
la Repubblica per legge fuori la
Spagna dal blocco aggressivo
americano e salvare la pace.



BARCELONA - Una pattuglia della Falange fascista perquisisce un gruppo di operai all'ingresso di una grande fabbrica della città

MOSCA, 12. - Nel corso della
seduta comune di entrambe le Camere
del Soviet Supremo della
URSS, il capo dell'Unione ed il
Soviet della Nazionale, è stata oggi
approvata all'unanimità la legge
in difesa della pace. Tale legge si
batterà.

«Il Soviet Supremo dell'Unione
Sovietica, guidato dagli alti princi-
pi della politica di pace socialista,
miranti al consolidamento della pa-
ce e ai rapporti di amicizia tra i
popoli, riconosce che la coscienza
lo spirito di giustizia tra i popoli
che nel corso della vita di una ge-
nerazione sono stati testimoni della
guerra, oltre alla continuazione
di due guerre mondiali - non
possono conciliarsi con l'impunità
per la propaganda di guerra con-
tatta dai circoli aggressivi di al-
cuni stati della guerra, e che l'ap-
pello del Secondo Congresso
Mondiale dei Partigiani della Pa-
ce, che esprime la volontà di tutta
l'umanità, è un appello che deve
interferire ed alla condanna
della criminale propaganda di guerra.

MENTRE IL CRIMINALE EISENHOWER FA L'APOLOGIA DELL'ATOMICA

La legge contro la propaganda di guerra approvata dal Soviet Supremo dell'URSS

Stalin presenzia i lavori del Soviet - Tikonov presenta ai deputati il progetto di legge

Dopo aver ricordato che i go-
vernativi di molti stati imperialisti
hanno preso gravi decisioni per lo
aumento delle forze armate e della
produzione bellica (quali la pro-
clamazione dello stato d'emergenza
negli Stati Uniti, la creazione di
un esercito americano di tre milio-
ni di uomini, lo stanziamento,
nei prossimi due anni, di 140 mi-
liardi di dollari per i bisogni mi-
litari, ecc.), Tikonov ha sottolinea-
to che, oltre alla continuazione
della disperata avventura in Co-
rea, gli imperialisti tentano di
estendere l'aggressione in Estremo
Oriente, procedendo al riarmo
Tikonov ha sottolineato che la
base passiva, i predicatori delle
più cambiate idee hanno ri-
ceputo piena libertà di intossicare
l'opinione pubblica con slogan
vaggi incantando allo sterminio in
massa, subordinando la stampa, la
radio, il cinema, la letteratura,
l'arte ai paesi da blocco alantico
nel tentativo di propaganda di
una nuova guerra. Così il sena-
tore americano Butler può osare
di proporre di spianare immedia-
tamente la bomba atomica al fine
di ottenere «lo stesso magnifico
risultato ottenuto quando l'abbiamo
sganciata sul Giappone».

«Tikonov ha ricordato numerosi
altri esempi orrendi di propaganda
bellicista ed ha affermato che essa
verrà governanti reazionari del-
le potenze capitalistiche nel tenta-
tivo vano di conciliare i loro
interessi con la inevitabile
guerra; Ma, ha detto Stalin, la
pace sarà preservata e consoli-
data se i popoli prenderanno la
causa della salvaguardia della pa-
ce nelle proprie mani e in difen-
sione della pace. In tutto il
mondo cresce il movimento con-
tro la guerra, contro la militariz-
zazione, contro le tasse esose e
contro il cresciuto carapace e la
miseria che sono inevitabili com-
pagni della corsa agli armamenti.
La campagna in difesa della pace
abbraccia sempre più vasti strati
delle masse popolari».

Le conclusioni di Tikonov
Tikonov ha concluso il suo im-
portante rapporto ricordando che i
popoli sovietici appaiono caldo-
rumenzati dall'appello contro la
guerra di pace, poiché nel pa-
ese sovietico non esiste il terreno
per la propaganda bellicista e tut-
ta la vita politica è dedicata alla
costituzione sui principi assolutamente
diversi da quelli sui quali è ba-
sata la lotta delle popolazioni nel
campo imperialista. Il modo di tra-
svietico esclude qualsiasi possibi-
lità di predicazione a favore dello

Eugene Dennis è uscito di prigione
NEW YORK, 12. - Il Segretario
generale del P. C. americano, Eu-
gene Dennis, è stato liberato dalla
condanna alla prigione dove è stato
condannato per aver organizzato la
condanna fascista subita per in-
sulto al Congresso.

anti-franchista, la più grande della
linea della guerra civile. Il popolo
di Barcellona, scendendo nelle
strade a fianco degli operai per
protestare contro il generale au-
mento dei prezzi, ha significato la
propria opposizione di massa alla
politica di fame, di repressione e
di guerra del regime fascista spa-
gnolo.

Lo sciopero, iniziato come si è
detto nelle fabbriche, si è rapido-
mente esteso agli uffici, ai caffè,
ai mercati e alla quasi totalità dei
negozi.

Nessun giornale del mattino è
apparso, le comunicazioni telefo-
niche e telegrafiche sono stati i
primi servizi pubblici ad essere
interrotti, presto seguiti dal ser-
vizio tramviario e da quello postale.

Grandi colonne di lavoratori si
sono dirette verso il centro della
città, al municipio e al palazzo
dove ha sede l'organismo per il
controllo sui generi alimentari,
recando cartelli di protesta con-
tro l'aumento dei prezzi di tutti
i generi e contro la disastrosa po-
litica del governo che ha ridotto
al chilo alla borsa nera, mentre gli
operai guadagnano a mala pena dal-
le 22 alle 25 pesetas (circa 750 lire)

Il testo della legge
«Il Soviet Supremo dell'Unione
della Repubblica Socialista So-
vietica, (che) di considerare
che la propaganda di guerra, sotto
qualsiasi forma essa sia svolta, mi-
naccia la causa della pace, crea il
pericolo di una nuova guerra mon-
diale e costituisce un gravissimo
crimine contro l'umanità; (2) di de-
terminare la giurisdizione e i com-
petenti di grave reato comune
gli individui colpevoli di propa-
ganda di guerra».

UN SIGNIFICATIVO MESSAGGIO AGLI OPERAI

Preoccupazione del Papa per la situazione in Spagna

Il pontefice tenta di giustificare la politica della Chiesa

Nella mattinata di ieri, mentre
trecentomila operai e cittadini di
Barcellona scendevano in sciopero
generale paralizzando la grande
città spagnola, il Papa ha inviato
ai lavoratori spagnoli un radio-
messaggio, ufficialmente motiva-
to da un Congresso tenuto a Man-
drid in occasione del dodicesimo
anniversario della elezione di Eu-
genio Pacelli a Pontefice.

Il messaggio consiste in una
esposizione della dottrina sociale
della Chiesa, e suona come un
tentativo di giustificazione della
politica clericale che la Chiesa
adotta di fronte alla guerra in-
fatti che «nessuno può accusare
la Chiesa di essersi disinteresa-
ta della questione operaia e del-
la questione sociale», ricorda in
Barcellona scendevano in sciopero
generale paralizzando la grande
città spagnola, il Papa ha inviato
ai lavoratori spagnoli un radio-
messaggio, ufficialmente motiva-
to da un Congresso tenuto a Man-
drid in occasione del dodicesimo
anniversario della elezione di Eu-
genio Pacelli a Pontefice.

Il messaggio consiste in una
esposizione della dottrina sociale
della Chiesa, e suona come un
tentativo di giustificazione della
politica clericale che la Chiesa
adotta di fronte alla guerra in-
fatti che «nessuno può accusare
la Chiesa di essersi disinteresa-
ta della questione operaia e del-
la questione sociale», ricorda in
Barcellona scendevano in sciopero
generale paralizzando la grande
città spagnola, il Papa ha inviato
ai lavoratori spagnoli un radio-
messaggio, ufficialmente motiva-
to da un Congresso tenuto a Man-
drid in occasione del dodicesimo
anniversario della elezione di Eu-
genio Pacelli a Pontefice.

Il pontefice tenta di giustificare la politica della Chiesa
Nella mattinata di ieri, mentre
trecentomila operai e cittadini di
Barcellona scendevano in sciopero
generale paralizzando la grande
città spagnola, il Papa ha inviato
ai lavoratori spagnoli un radio-
messaggio, ufficialmente motiva-
to da un Congresso tenuto a Man-
drid in occasione del dodicesimo
anniversario della elezione di Eu-
genio Pacelli a Pontefice.

Il messaggio consiste in una
esposizione della dottrina sociale
della Chiesa, e suona come un
tentativo di giustificazione della
politica clericale che la Chiesa
adotta di fronte alla guerra in-
fatti che «nessuno può accusare
la Chiesa di essersi disinteresa-
ta della questione operaia e del-
la questione sociale», ricorda in
Barcellona scendevano in sciopero
generale paralizzando la grande
città spagnola, il Papa ha inviato
ai lavoratori spagnoli un radio-
messaggio, ufficialmente motiva-
to da un Congresso tenuto a Man-
drid in occasione del dodicesimo
anniversario della elezione di Eu-
genio Pacelli a Pontefice.

Londra accoglie De Gasperi invitandolo a cedere su Trieste

Gli inglesi hanno preparato il terreno per un incontro tra il Presidente del Consiglio e il tittista Pijade - Oggi colloqui con Attlee, Bevin e Morrison

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
LONDRA, 12. - La «Freccia do-
ro» come ambiziosamente si chia-
ma il direttissimo Parigi-Londra
ha portato a Londra il presidente
della banchina della Victoria Sta-
tion De Gasperi, Storza ed i tuni-
giovani di palazzo Chigi che il
compagnavano nella visita a Lon-
dra. Erano ad aspettarli, oltre al
ambasciatore italiano presso il go-
verno inglese Gallarati Scotti, e lo
ambasciatore britannico a Roma,
Mallet, il Sottosegretario agli E-
steri per la Camera dei Lords, Lord
Henderson, ed il Primo Segretario
privato di Attlee, Sir John
De Gasperi e Storza hanno posi-

to dinanzi ai fotografi ed hanno
pronunciato per la B.B.C. e per la
R.A.I. e per la Radio della Germa-
nia, parole di circostanza
in cui l'inghilterra è stata tra-
dizionalmente baluardo della libertà
e della democrazia, e si augurava
che la Germania venga associata
alla comunità occidentale.
Il presidente del Consiglio ed il
ministro degli Esteri si sono quindi
recati all'Hotel Claridge, dove ab-
iteranno durante il loro soggiorno
nella capitale britannica. Domani
si inizieranno i loro colloqui lon-
dinesi, incontrandosi in mattinata
di nuovo nel pomeriggio con Attlee,
Morrison e con Bevin nella sua
qualità di ministro degli Esteri
uscente.

Il dito nell'occhio
Un tipo della Giustizia trova che
la foto questa rubrica per «od-
Jafar ad un buono fotolozzo».
Non so dove si possono trovare
gli argomenti per questa tesi. Forse
nel fatto che mi serro con assiduità
Jei foglio tipo La Giustizia.

Il Momento mi definisce e diver-
tente farabutte» e dice che «di-
vertenti si nasce, ma farabutti si
diventa».

Ci inchiniamo alla voce della
esperienza e ci auguriamo che il

gioccheranno a rimpiantare per
Londra per qualche giorno, ven-
dranno tutte le stesse cose, ma
sempre in dire diverse».

«La parziale promessa alleata del
1948 che Trieste avrebbe dovuto
essere italiana - scrive il quidi-
plattino, prima o poi bisogna finire
col trovarsi.

L'intenzione dei circoli dirigenti
britannici di far uscire dai colloqui
inglesto-italo-jugoslavi ulteriori con-
cessioni a Tito sul problema di
Trieste, appare più che mai negli
editoriali con cui i due organi of-
ficiali «Times» e «Manchester
Guardian» hanno giudicato oggi la
visita di De Gasperi.

I governi atlantici - scrive il
«Times» - non possono dimentica-
re che la Jugoslavia è la vicina del-
l'Italia e che la Jugoslavia ammi-
nistrata da un pezzo le aree lar-
gamente alveate del territorio libero.
Il «Manchester Guardian» non
è così crudo, è tuttavia anch'esso
abbastanza esplicito:
«La parziale promessa alleata del
1948 che Trieste avrebbe dovuto
essere italiana - scrive il quidi-
plattino - viene ritirata fuori
per qualche ragione particolarmen-
te contro la Gran Bretagna. Ma il
signor De Gasperi, ha idee equili-
brate circa la necessità di interde-
cisi e mantenerli calmi a proposito
di Trieste».

Ed il giornale cita le parole pro-
nunciate da De Gasperi al momento
della sua partenza da Roma («di-
menticare il passato, unirsi al dispa-
ra di esso, arrivare ad una concilia-
zione, ad una intesa profonda»)
come la prova che il presidente
del Consiglio non vorrà intralciare
con inopportune rivendicazioni
in merito a Trieste, l'urgente delle
potenze atlantiche di consolidare la
posizione di Tito.